



Milano, 19 novembre 2008

---

**Saluto Mons. Sergio Lanza  
Assistente Ecclesiastico Generale  
Università Cattolica del Sacro Cuore**

Il calendario pone l'inizio ufficiale del nuovo Anno Accademico in concomitanza con la prima settimana del nuovo Anno Liturgico. Tempo di Avvento, quindi, segnato, quest'anno, dall'introduzione del Nuovo Lezionario Ambrosiano, di recente promulgato da S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo, Capo del Rito ambrosiano, che presiede – e gliene siamo profondamente grati – questa solenne eucaristia, con la partecipazione del Rettore Magnifico, delle Autorità Accademiche, del Corpo Docente, del Personale tecnico-amministrativo, e – last but not least - degli studenti, "gaudio e corona", per usare la nota espressione paolina, della vita dell'Università.

Il nuovo lezionario pone alla nostra attenzione tre brani.

Il primo è tratto - come per tutto l'Avvento in questo primo anno del ciclo liturgico biennale – dal libro del Profeta Geremia. Un forte ammonimento, quasi una chiamata in giudizio, in cui è messo a nudo lo smarrimento di chi si allontana da Dio per "correre dietro al nulla". È il richiamo alla dimensione verticale, all'orizzonte aperto dell'intelligenza chiamata a cogliere la sostanza delle cose, ciò che sta sotto il velo dell'apparenza e ne manifesta la verità, in sempre rinnovata ricerca.

Compito originario dell'Università, che l'odierna dittatura del relativismo mette duramente in questione, ed è nostro vanto servire, umilmente consapevoli che la gioia della verità sta nel cercarla ancora, dopo averla trovata.

Il secondo brano, dal Profeta Amos, ne evidenzia la dinamica intersoggettiva. Dio abita la giustizia: lo trova chi la pratica e cerca il bene.

L'Università vive di relazioni personali ricche di trasparenza, lealtà, dedizione. Sono queste che fanno il "maestro", che fanno "scuola", che generano nella sapienza protagonisti del bene comune, operatori di vita buona per la città.

Il brano di Vangelo urge l'esistenziale profondo: Seguimi!

Una parola che ha carattere performativo, che cambia la vita, che sovverte i criteri di giudizio.

L'Università è luogo vocazionale, espressivo di doni e talenti, aperto su nuovi orizzonti, professionali e umani, magari del tutto inattesi, come per Matteo il pubblicano.

All'inizio di un nuovo Anno Accademico, la comunità universitaria della "Cattolica" si sente investita da questo triplice dinamismo della Parola, interpellata nella sua identità di istituzione culturale ed educativa di chiara ispirazione cristiana. Per non smarrirsi nella ricerca del nulla, dove non c'è avvento, ma solo un presente onnivoro e vuoto; per camminare, invece, in un tempo in cui il futuro che viene scioglie l'enigma dell'ignoto e manifesta il dono di un incontro; per rispondere, in definitiva, a quella chiamata che fu fuoco acceso per i venerati Fondatori.

Sapendo che dove la Parola illumina, l'Eucaristia modella, nutre e trasforma.